



Milano

Sette

Giovedì le veglie per i missionari martiri

a pagina 2

Canto e liturgia, incontro diocesano per i ragazzi

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanati 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Alessandro e l'altro

Alessandro ti incanta quando parla. È brillante, è di compagnia. Con gli amici apprezza il buon vino con polenta e selvaggina. È gentile con tutti. Per la moglie ha una delicatezza commovente. Per i clienti, i pochi che gli sono rimasti, è attento, paziente: non fa mai fretta per i pagamenti. È sempre vestito bene, che vada alla Messa della domenica o in ufficio o a trovare gli amici.

Ma c'è l'altro Alessandro, quello che nessuno conosce. Nessuno lo sa. Neppure gli amici più cari lo sospettano. Con che coraggio, poi, parlarne con la moglie? Alessandro accumula debiti. Spende i soldi che non ha. Forse gioca, forse investe in promesse disastrose. I debiti!

Ci sono dei momenti in cui il peso è insopportabile. Non ne può parlare con nessuno. Continua a recitare la parte dell'Alessandro che ama la vita e se la gode; e nasconde l'altro Alessandro che ha vergogna di vivere e di quello che ha combinato. I debiti! Cade, senza darlo a vedere, in cupa disperazione. Non c'è via d'uscita!

Ha incontrato però l'angelo Sereno, un vecchio amico con cui un giorno ha avuto il coraggio di confidarsi. Gli ha detto la verità: Alessandro, hai fallito, ma non sei un fallimento! Volta pagina. C'è rimedio finché c'è gente che ti vuol bene. Il rimedio infatti c'è stato. Vita più sobria, lavoro più duro. Ma di notte riesce a dormire e di giorno a lavorare!



Oltre un centinaio di ucraini sono già ospitati da parrocchie e famiglie ambrosiane

Una Chiesa che accoglie

DI PAOLO BRIVIO

Mentre si sta definendo la cornice giuridica del rapporto con le autorità di governo e le istituzioni locali, è entrata nel vivo l'accoglienza dei profughi ucraini sviluppata dalle varie articolazioni del sistema di Caritas ambrosiana. In concreto, più di 100 persone provenienti dall'Ucraina (prevalentemente madri con figli, ma anche anziani e soggetti fragili) sono ormai ospiti di diverse strutture milanesi, mentre si stanno approntando altri luoghi di ospitalità. Inoltre è cominciato il percorso di formazione e orientamento delle famiglie interessate a ospitare in affidamento minori non accompagnati.

A Milano e in Diocesi

Il centro di accoglienza «Casa Monluè», nell'omonima località a est di Milano, accoglie da qualche giorno, grazie al lavoro degli operatori della cooperativa «Farsi prossimo», circa 90 profughi inviati dalla Prefettura di Milano. «Casa Monluè» a partire dai prossimi giorni funzionerà come un hub di accoglienza e smistamento, nel quale i profughi rimarranno per pochi giorni, il tempo necessario per essere accuditi e soprattutto conosciuti, per poi essere inseriti - in maniera avveduta e razionale - in ulteriori, diffusi e più circoscritti luoghi di accoglienza. Gli operatori della «Farsi prossimo» stanno infatti visitando gli appartamenti e gli spazi che parrocchie o privati cittadini hanno comunicato di voler rendere disponibili, per valutare aspetti logistici e sociali dell'accoglienza a medio-lungo termine. Una di queste esperienze, peraltro, è attiva da giovedì scorso nella comunità pastorale dei Santi Pietro e Paolo ai Tre Ronchetti. Decanato di Gratosoglio: vi hanno trovato ospitalità tre nuclei familiari, per un totale di 18 persone.

Secondo questo schema, Caritas ambrosiana sta organizzando la propria azione anche nelle province di Monza Brianza, Lecco e Varese. Nell'intera Diocesi, alloggi e spazi vengono attinti dal grande bacino di disponibilità che l'Area stranieri di Caritas ambrosiana ha censito sin dai primi giorni successivi allo scoppio della guerra. Aggiornato a giovedì 17 marzo, esso contempla: 153 appartamenti privati vuoti e destinati all'accoglienza; spazi utilizzabili presso 64 tra parrocchie (10 delle quali hanno già avviato accoglienze spontanee), istituti religiosi e associazioni; 138 famiglie disposte ad accogliere nelle proprie case (distribuite per provincia: 208 a Varese, 104 a Como, 106 a Lecco, 6 a Bergamo, 229 a Monza e Brianza e 1.485 a Milano; dati in costante ag-



Centro di accoglienza per sfollati organizzato dalla Caritas-Spes Ucraina

giornamento e disponibilità sottoposte a verifica dei requisiti). **La formazione delle famiglie** A questo generoso e capiente bacino attingono anche gli operatori dell'Area minori di Caritas ambrosiana, che - a Milano in collaborazione con il Servizio affidi del Comune e in attesa di sviluppare intense sinimili anche con i servizi territo-

riali nel resto della Diocesi - stanno avviando incontri online con le tante famiglie dichiaratesi disponibili ad accogliere minori. A queste famiglie viene offerta l'opportunità di informarsi e formarsi circa le procedure e i percorsi di affidamento che andranno attivati a favore di minori non accompagnati, o in alternativa riguardo ad altre forme

di supporto che si possono dare a nuclei di profughi genitori-figli. Un webinar sul tema dell'affido ha raggiunto, giovedì 17 marzo, circa 200 famiglie della città di Milano; a un secondo, venerdì 18, sono state invitate quasi 400 famiglie del resto della Diocesi. Dalla settimana prossima seguiranno altri incontri, rivolti a nuclei già formati ed esperti già

L'ospitalità riguarda madri con figli, anziani e persone fragili. Previsti anche percorsi di formazione per le coppie alle quali saranno affidati minori non accompagnati

inserirsi nei circuiti delle famiglie affidatarie. L'obiettivo di queste opportunità formative è orientare persone e famiglie, che saranno poi incontrate dai servizi sociali territoriali, al fine di realizzare gli abbinamenti famiglia-minore più opportuni, accurati e auspicabilmente sostenibili nel tempo.

In Ucraina e ai confini

Prosegue, nel frattempo, la raccolta fondi finalizzata a supportare l'intensa e diffusa azione di aiuto prodotta dalla rete Caritas in Ucraina e nei Paesi di confine, contribuendo agli appelli di emergenza che il network emette. Caritas ambrosiana ha sinora partecipato con 100 mila euro alle iniziative della rete internazionale e finanziato direttamente con 25 mila euro i progetti di Missione sociale Diaconia in Moldova. Le offerte raccolte consentiranno di finanziare ulteriori appelli nell'immediato, ma anche interventi a lungo termine, come è tipico dello stile Caritas, che prevede un'operatività proiettata ben oltre la prima emergenza.

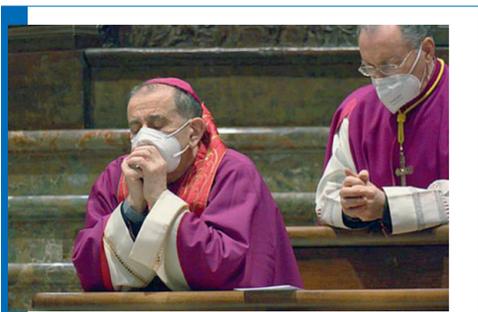
Nel frangente attuale, nel Paese teatro di guerra Caritas Ucraina (espressione della Chiesa greco-cattolica di rito bizantino, 36 sedi territoriali) e Caritas Spes (espressione della Chiesa latina, 34 sedi territoriali) dal 24 febbraio hanno assistito in varie forme 125 mila persone, accolto nei loro rifugi quasi 20 mila individui e distribuito quasi 800 tonnellate di aiuti umanitari.

Le Caritas di Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania e Moldova sono fortemente mobilitate a favore dei profughi, che aiutano distribuendo loro cibo, indumenti e altri beni materiali, oltre a sim card e carte prepagate, accogliendoli in tende e rifugi, trasportandoli verso destinazioni oltre frontiera, monitorando la situazione dei soggetti più vulnerabili (in particolare minori non accompagnati) per tutelarli dal rischio di cadere vittima di reti criminali, fornendo orientamento legale e soprattutto supporto psicologico.

CARITAS

Disponibilità e raccolta fondi

Per alloggi: Area stranieri (stranieri@caritasambrosiana.it; tel. 02.40703424). Info su permessi, ricongiungimenti familiari, minori non accompagnati: sai@caritasambrosiana.it; tel. 02.67380261). Per sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana è possibile fare donazioni con carta di credito online **donazioni.caritasambrosiana.it; Ccp 000013576228** «Caritas ambrosiana Onlus, Via S. Bernardino 4, 20122 Milano» Bonifico Banco BPM Milano **Iban IT820050340164700000064700**. La causale è «Conflitto in Ucraina». Le offerte sono detraibili fiscalmente.



L'ARCIVESCOVO

«Fiducia negli uomini, anche nella tragedia della guerra»

«Il messaggio di speranza stenta a formularsi con le parole, perché la tragedia è così incomprensibile e dolorosa che, dando un messaggio di speranza, sembra di essere gente che scrive le favole e che dice che poi tutto finisce e siamo tutti felici e contenti. Quindi sono in difficoltà a formulare facilmente un messaggio. Tuttavia vorrei ricordare questo: noi abbiamo motivi per avere fiducia nell'umanità, cioè questa tragedia non ci fa perdere la fiducia negli uomini».

Gratosoglio, «rete» per i profughi

DI CLAUDIO URBANO

Don Giovanni Salatino è da sempre in prima linea per l'accoglienza, tanto che il Comune di Milano lo ha chiamato appena due giorni dopo lo scoppio della guerra, ormai quasi un mese fa, per avere da lui le prime notizie sulle persone in arrivo. E tanto che, anche in questa emergenza, appena risponde al telefono ci tiene a spronare la Caritas ambrosiana perché si faccia di più proprio per tutti i migranti, pensando soprattutto agli invisibili che sono in città scappati da guerre dimenticate, e che non rientrano in nessuna «grande emergenza». Per dare una risposta agli arrivi di questi giorni l'idea è stata partire dal territorio, dalle disponibilità ad accogliere raccolte nel quartiere di Gratosoglio. La «Rete territoriale Sud Milano», in cui le



Don Giovanni Salatino

parrocchie del quartiere hanno unito le forze con altre associazioni non ecclesiali, ospita finora 13 famiglie ucraine. Intanto una rete di avvocati, medici, psicologi si alterna per aiutare chi arriva, ma anche per accompagnare le famiglie che aprono le loro porte. «Ci siamo dati un protocollo, la primissima accoglienza avviene sempre con un medico, un avvocato e un traduttore - chiarisce don Salatino - E poi non sarebbe sta-

to corretto affidarli semplicemente alle famiglie ospitanti».

Il piccolo hub per questi primi colloqui è l'oratorio di San Barnaba, dove «è una soddisfazione vedere la disponibilità e l'attenzione che i giovani riescono a dare, senza troppe sovrastrutture», gioisce don Salatino.

Che però guarda già avanti, oltre a queste prime settimane. Perché, avverte, «non potremo mettere in croce le famiglie che già sono state disponibili ad accogliere in questi primi mesi». L'idea è quindi censire già da ora appartamenti che potranno essere messi a disposizione, anche con un canone molto calmierato. Nel frattempo, solo due delle famiglie che sono arrivate hanno fatto richiesta del permesso di soggiorno per protezione umanitaria. Gli altri, spiega don Salatino, preferiscono aspettare, sperando di poter tornare in Ucraina.



Don Alessandro Giannattasio

Ospitate nella casa del coadiutore e nel vecchio asilo di Grezzago. E altre sono in arrivo

Trezzano Rosa ha dato il benvenuto a 40 persone in fuga dal conflitto

Tra ieri e oggi compiono gli anni praticamente insieme Andrei e la moglie Maria. E gli auguri arriveranno anche dalla comunità di Trezzano Rosa (Milano), poco più di 5 mila abitanti tra la Martesana e l'Adda. Sono stati loro, spiega don Alessandro Giannattasio, parroco anche del vicino Comune di Grezzago, a proporre un pranzo insieme, dopo la Messa durante la quale con un piccolo gesto eucaristico il Padre nostro sarà recitato anche in ucraino. Originari di Odessa, Andrei e Maria vivono in Italia ormai da sette anni. C'è però da dare il benvenuto a chi è appena arrivato: partendo con due amici, tre auto in tutto, Andrei ha raggiunto la frontiera con la Moldavia ed è riuscito a portare in Italia nipoti, cognate e nonne, insieme so-

no in 10. «È arrivata poi un'altra donna coi suoi bambini, così nella casa che era del nostro coadiutore ospitiamo 13 persone», fa i conti don Alessandro, mentre a Grezzago il vecchio asilo ne potrà accogliere altre. Oggi a una pastasciutta tipicamente italiana seguirà un secondo della cucina ucraina. «Per il resto chi è arrivato è ancora un po' spaesato», riferisce il parroco, anche se le donne hanno subito voluto manifestare la propria disponibilità per qualche servizio in parrocchia. «Intanto qui nei dintorni siamo riusciti a trovare posto per quasi 40 persone, ogni giorno aumentiamo di numero», esulta quasi incredulo Andrei, pensando ai suoi connazionali che troveranno ospitalità: «Per noi - sottolinea - ora questo è l'impegno più importante». (C.U.)

LA COMUNITÀ UCRAINA

«La nostra gente chiede libertà e dignità»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Padre Volodymyr Misterman segue, nel suo ministero di sacerdote cattolico ucraino di rito bizantino, 3 comunità a Varese e Meda da 5 mesi e, da poche settimane, a Gallarate. La sua è un'attività instancabile.

Quanti fedeli appartengono alle comunità da lei seguite?

«Prima della guerra la comunità era abbastanza piccola. A Varese, parliamo di una cinquantina di persone. Poi, naturalmente, le cose sono cambiate e, per esempio, domenica scorsa la chiesa era gremita, perché sono arrivati i profughi. Nella comunità di Gallarate, alla prima liturgia hanno preso parte oltre 100 persone».

Dove celebrate i riti?

«Non abbiamo una chiesa nostra, ma ci appoggiamo ai luoghi di culto messi a disposizione dalla Diocesi. Possiamo contare, a Meda, sulla chiesa del Crocifisso nella parrocchia di Santa Maria Nascente; a Varese città, sulla chiesa di San Martino e, a Gallarate, su quella di San Paolo Apostolo che è vicina alla stazione in modo tale che i fedeli possano raggiungerla con una certa facilità, considerato che ci sono sempre tante donne e tante famiglie».

Riuscite a fare fronte alle nuove necessità?

«Per ora sì. Come comunità ci siamo focalizzati sulla raccolta dei fondi per la Caritas ambrosiana e la Caritas dell'Esarcato apostolico. Infatti, presso il nostro Esarcato, è stato creato un centro anticrisi e un conto per versare i fondi in contatto diretto con Caritas Ucraina. Inoltre, abbiamo avviato una raccolta di medicinali, avendo ricevuto, sempre dall'Esarcato, una lista di farmaci necessari; nel giro di 2 settimane abbiamo raccolto molto materiale che abbiamo spedito all'ospedale diocesano di Ivano-Frankivsk, dove vengono suddivisi e inviati dove ci sono le maggiori necessità».

Vi aspettate altri arrivi massicci se continua la guerra?

«Ci stiamo preparando: fino a ieri pensavo che la parte occidentale del Paese, da cui io provengo, fosse la più sicura e tranquilla, ma non è così».

Ci sono speranze per la pace?

«Ormai gli ucraini non si accontentano più di una pace relativa: vogliono avere una vita dignitosa, libera, indipendente in un Paese libero, per cui si è combattuto per tanti anni, anche nel periodo sovietico. La gente vuole avere dignità e crede moltissimo: molte donne con bambini che ho incontrato hanno tanta speranza e, vorrebbero tornare, appena sarà possibile, in patria».

GIOVANI AC

Esercizi quaresimali a Eupilio

Il 26 e 27 marzo l'Azione cattolica ambrosiana propone gli esercizi spirituali di Quaresima per i giovani dai 20 ai 30 anni. Un tempo di meditazione della Parola di Dio, preghiera e ascolto di alcune testimonianze, dalle 9 del sabato mattina alle 16 della domenica, presso la casa di ritiri dei Padri Barnabiti di Eupilio (Como), affacciata sul lago di Pusiano. Le meditazioni bibliche curate da don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac, avranno per filo conduttore "l'unicità". «Ciascuno è chiamato a trovare e vivere la propria unicità», spiega Sofia Germinario, responsabile diocesana dei Giovani di Ac. «Ciascuno è chiamato a raccogliere ciò che gli viene dato ma soprattutto a trovare ciò che gli è proprio. Ognuno ha la propria croce fatta di fatiche, dubbi, domande... ed è chiamato a seguire Gesù portandola con sé». Iscrizioni on line su <https://azionecattolicamilano.it/giovani>. Sempre per la stessa fascia di età, in collaborazione con la Pastorale giovanile, il Seminario e la Caritas ambrosiana c'è la proposta digitale per la Quaresima Let's God Bot di Telegram con materiali inediti per la preghiera e la riflessione.

«Cuori pensanti alla scoperta dei riti»
Per vivere la Messa con più partecipazione

DI PAOLO INZAGHI

Capire meglio il rito della Messa per viverlo con più gusto e partecipazione e per riflettere su come il rito stesso potrebbe rispecchiare meglio la sensibilità dei giovani. È questo il senso del percorso «Cuori pensanti. Alla scoperta dei riti» che il settore Giovani dell'Azione cattolica ambrosiana ha organizzato per le ragazze e i ragazzi dai 16 ai 30 anni. L'iniziativa prende il via il prossimo 22 marzo dalle 20.45 alle 22.15 con un incontro online e proseguirà con altri due analoghi appuntamenti in videoconferenza il 26 aprile e il 24 maggio per poi concludersi con un mattino del 19 giugno con un incontro dal vivo che terminerà con il pranzo insieme. Per i giovani talvolta risulta difficile sentire proprie alcune modalità di preghiera o riti della tradizione per come vengono proposti nelle comunità locali o per la forma

in sé. I responsabili del settore Giovani dell'Ac raccontano che il problema è stato ribadito anche dai partecipanti alle proposte associative della scorsa estate. Ma i giovani si sono mostrati propositivi: «Vogliamo capire meglio la ricchezza della Messa nella tradizione della Chiesa e aiutare a farla comprendere con linguaggi adeguati anche ai nostri coetanei». Da qui l'idea di organizzare questa proposta formativa che intende partire dall'esperienza personale dei giovani quando partecipano alla Messa e dai sentimenti che provano. A fare da guida nella riflessione dell'intero percorso è don Paolo Tomatis, prete di Torino che insegna Liturgia e spiritualità alla Facoltà teologica di Milano. Il primo incontro sarà dedicato a «Gesti e parole dell'incontro», mentre ad aprile la serata sarà dedicata a «La Messa e i 5 sensi». Per iscriversi occorre contattare i responsabili tramite il gruppo Whatsapp dell'iniziativa. Info: www.azionecattolicamilano.it.

ACR

«Tabor», ritiro spirituale a misura di ragazzi

Un ritiro spirituale a misura delle ragazze e dei ragazzi delle scuole medie. Si chiama «Tabor» e lo propone l'Azione cattolica dei ragazzi della Diocesi di Milano in alcuni luoghi delle Zone pastorali nel corso della Quaresima.

«Il titolo è un chiaro riferimento all'episodio della Trasfigurazione, quando Gesù si ritira in disparte con Pietro, Giacomo e Giovanni. Ai ragazzi - spiegano Gaia Boldorini e Maria Chiara Mazzola, responsabili diocesane dell'Acr - proponiamo un pomeriggio di spiritualità in stile Acr: impareremo ad ascoltare le parole di Gesù con giochi, attività, ricostruzione di ambientazioni, momenti di riflessione e di preghiera, per capire che non parla solo ai "grandi" e che non è per niente noioso stare ad ascoltarlo».

Dopo il primo incontro proposto sabato 12 marzo a Gallarate, altri due che si sono svolti ieri, sabato 19 marzo, a Giussano a Inzaghi, ulteriori appuntamenti si svolgeranno nelle prossime settimane. Il primo in programma è per il 26 marzo a Costa Masnaga. Iscrizioni: www.azionecattolicamilano.it.



Quaresima 2022

Si possono organizzare veglie parrocchiali e decanali. L'arcivescovo presiederà quella della parrocchia dei Santi Marco e Gregorio a Cologno Monzese. Diretta web

La Chiesa in preghiera per i missionari martiri

Da 30 anni si ricordano il 24 marzo con una giornata di raccoglimento e di digiuno

È drammatico dover fare una conta dei missionari che nel mondo hanno letteralmente dato la vita per testimoniare. Secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, nel 2021 sono stati uccisi nel mondo 22 missionari: 13 sacerdoti, un religioso, due religiose e 6 laici. Riguardo la ripartizione continentale, il numero più elevato si registra in Africa, dove sono stati uccisi 11 missionari (7 sacerdoti, due religiose e due laici); segue l'America con 7 missionari uccisi (4 sacerdoti, un religioso e due laici), quindi l'Asia, dove sono stati uccisi tre missionari (un sacerdote e due laici), e l'Europa, dove è stato ucciso un sacerdote. Dal 2000 al 2020 sono stati uccisi nel mondo 536 missionari. Negli ultimi anni Africa e America si alternano al primo posto di questa tragica classifica. Ogni anno, durante la Quaresima, la Chiesa invita a celebrare i Missionari martiri con una Giornata di preghiera e digiuno che prelude tanto al Venerdì Santo, quanto alla Pasqua. Si svolge il 24 marzo, una data non casuale: si tratta del giorno in cui, nel 1980, monsignor Oscar Arnulfo Romero, vescovo di San Salvador, venne ucciso



La veglia per i missionari martiri dello scorso anno

mentre celebrava l'Eucaristia. La celebrazione prende ispirazione da quell'evento per fare memoria di quanti lungo i secoli hanno immolato la loro vita per il Vangelo. Nel 2022 ricorre la 30ma edizione della Giornata, per la quale si è voluto sottolineare nel tema l'aspetto della "voce" dei martiri, che è Voce del Verbo. Possono essere organizzate veglie di preghiera a livello parrocchiale e decanale (il materiale per la preparazione è disponibile sul sito di Missio Italia). L'arcivescovo presiederà la Veglia organizzata dalla Zona VII, in programma alle 21 nella parrocchia dei Santi Marco e

Gregorio in via Visconti a Cologno Monzese. Porterà la sua testimonianza Salvatore Attanasio, padre di Luca, l'ambasciatore italiano in Congo assassinato un anno fa. Diretta streaming sul canale YouTube dell'Oratorio San Marco e sul portale diocesano. Sulla pagina della Pastorale missionaria su www.chiesadimilano.it sono disponibili il poster e il libretto liturgico della Veglia di Cologno (è possibile adattare il poster alle esigenze di altre parrocchie o decanati: scrivere a missionario@diocesi.milano.it) e sono segnalate altre veglie organizzate sul territorio.

PIME

Ora più che mai «Per-dono»

Mentre continua ad infuriare la guerra in Ucraina e siamo tutti travolti e stravolti dallo sgomento, ha senso parlare di perdono? Probabilmente sì. Anzi, è più che mai necessario, per questo conflitto e per le tante crisi che devastano vaste aree di mondo, costringendo milioni di persone alla fuga. La Quaresima al Centro Pime di Milano (via Mosè Bianchi, 94) è un percorso a più voci articolato proprio attorno al tema del «Per-dono». Prossimo appuntamento mercoledì 23 marzo, alle 21, per l'incontro «L'Africa tra resistenza e cura. Da Ebola al Covid-19, custodire il dono della vita». Interviene Dominique Corti, del Lachor Hospital di Gulu, in Uganda.

NOTIZIE IN BREVE

Busto Arsizio. Quale sostenibilità, parla Enrico Tacchi



Si sente parlare sempre più spesso di sostenibilità ambientale, ma siamo sicuri di saper dire con esattezza di cosa si tratta, concretamente? Tenterà di fare chiarezza su questo tema l'incontro organizzato dal Circolo Laudato si' di Busto Arsizio e Gallarate, che si svolgerà nella parrocchia San Luigi e Beata Giuliana di Busto Arsizio mercoledì 23 marzo alle 21. Interverrà il professor Enrico Tacchi (nella foto), docente di sociologia dell'ambiente e del territorio all'Università degli Studi di Milano. L'incontro rientra nel cammino di avvicinamento al Festival della Missione, che si terrà a Milano dal 20 settembre al 2 ottobre 2022. Ingresso con Green pass rafforzato e con mascherina ffp2.

Chiesa Rossa. Il pianeta che speriamo con Antoniazzi e Borsa

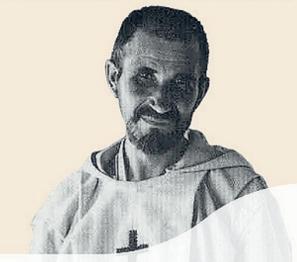


La pandemia prima, ora la guerra in Europa. Due eventi molto gravi che hanno giustamente attirato tutta l'attenzione dei media su di sé, ma che rischiano di mettere in ombra quello che dovrebbe essere un tema centrale per il futuro della nostra società: la questione ambientale. Cerca di riportare i riflettori proprio su questo argomento l'incontro culturale dal titolo «Il pianeta che speriamo. Questione ecologica e questione sociale», che si terrà oggi alle 16 nel salone don Giulio della parrocchia di Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa (in via Neera 24 a Milano). Introduce la riflessione Sandro Antoniazzi, del Comitato diocesano Vita buona. Interviene Gianni Borsa, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana.

Ghisallo. Preti e biciclette protagonisti al Museo del ciclismo



Si parlerà di preti e biciclette sabato 26 marzo, al Museo del ciclismo Madonna del Ghisallo di Magglio (Como), per iniziativa dell'Associazione Amici di monsignor Aristide Pirovano di Erba e dello stesso Museo. Dal recente ritrovamento di una foto che ritrae insieme mons. Pirovano (vescovo missionario del Pime) e Gino Bartali è nata l'idea di una tavola rotonda che il Museo ospiterà alle 11, dedicata ad alcune figure ecclesiali a vario titolo legate alle due ruote. Il dibattito sarà preceduto dalla pedalata dei rappresentanti della Ciclistica erbesa da Erba al Ghisallo. Porteranno due copie della foto per Antonio Molteni (presidente del Museo) e a don Giovanni Giovannoni (rettore del Santuario mariano dedicato alla Patrona dei ciclisti).

Ch. de Foucauld
Fratello universale

In vista della canonizzazione, il 15 maggio, una serie di appuntamenti per conoscere meglio la sua spiritualità

Presto santo Charles de Foucauld, fratello di tutti

In occasione della canonizzazione di Charles de Foucauld, che si terrà domenica 15 maggio a Roma, il Servizio per i Giovani e l'Università, l'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria, il Festival della Missione, il Pime, le Discepolo del Vangelo, i Giovani cristiani e musulmani in dialogo hanno preparato una serie di appuntamenti per conoscere meglio la sua vita e la sua spiritualità. Il desiderio è quello di scoprire chi era quest'uomo complesso e fuori dal comune, esploratore del deserto e dell'anima, che dedicò la sua vita alla preghiera e all'incontro con l'altro, in particolare con gli ultimi, tanto che nella Fratelli tutti (287) papa Francesco lo descri-

ve così: «Charles de Foucauld (...) voleva essere, in definitiva, "il fratello universale". Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi». Fra le iniziative in calendario, che avvicineranno alla canonizzazione, segnaliamo la mostra itinerante su Charles de Foucauld a cura del Pime, che dal 24 marzo al 26 aprile sarà esposta presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso. La mostra si compone di alcuni pannelli esplicativi che ripercorrono a tutto tondo la vita del beato e ormai prossimo santo: si parte con una breve cronologia della sua vita (dalle origini, nobili e alsaziane, sino alla morte tra i

tuareg a Tamanrasset nel 1916), nella quale non mancano alcuni affondi sulle sue iniziali peregrinazioni (dal Marocco a Nazareth e ritorno). Ben approfondita, poi, è la sua scelta di donarsi radicalmente a Dio e agli ultimi. Viene dato conto anche del suo lavoro di esploratore (fu tra i primi a spingersi in una serrata esplorazione del deserto marocco-algerino), di linguista (tradusse il Vangelo in lingua tuareg e raccolse per iscritto gran parte del patrimonio culturale di questo popolo) e di ponte fra il mondo cristiano e quello musulmano (tema sempre più all'ordine del giorno nella nostra Europa). Infine, viene dedicato spazio ai frutti spirituali della sua vita: molti ordini reli-

giosi, infatti, sono nati ispirandosi alla sua esemplare condotta di vita ed alla sua spiritualità. I visitatori della mostra avranno modo di vivere l'esperienza di un breve momento spirituale. Innanzitutto, potranno conoscere il Santuario S. Pietro Martire ubicato presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso; successivamente verranno accompagnati da una guida che illustrerà loro i pannelli della mostra, approfondendo la figura di Charles de Foucauld. La visita si concluderà con una preghiera condivisa. Ogni partecipante, infine, riceverà un piccolo ricordo dell'esperienza vissuta ispirato a Charles de Foucauld. Durante i seguenti giorni sarà possibile visitare la mostra ac-

compagnati dalle Discepolo del Vangelo, che presenteranno la spiritualità del beato e prossimo santo attraverso una loro testimonianza personale: domenica 27 marzo, dalle ore 15 alle 18; sabato 2 aprile, dalle ore 15 alle 18; sabato 9 aprile, dalle ore 15 alle 18. Per prenotare una visita e richiedere una presentazione/testimonianza, gli interessati devono scrivere a giovani@diocesi.milano.it. Nella mail è necessario indicare il giorno e l'ora in cui si vorrebbe visitare la mostra, indicando il numero dei visitatori e il telefono del referente, che verrà poi ricontattato dal Servizio per i Giovani e l'Università per accordarsi circa i dettagli della visita.

PROPOSTA

La Risurrezione nell'arte: domenica 27 incontro a Villa Cagnola a Gazzada

«Il volto del Risorto nell'arte» è il titolo del nuovo appuntamento proposto a Villa Cagnola a Gazzada Schianno (Va) per domenica prossima 27 marzo, alle ore 17, nell'ambito dell'iniziativa «Domeniche dell'arte» promosso dall'Istituto superiore di studi religiosi. Sarà Luca Frigerio, giornalista e scrittore, a guidare i partecipanti in un suggestivo percorso fra piccoli e grandi capolavori dell'arte, soprattutto del Medioevo e del Rinascimento, alla scoperta di come gli artisti hanno cercato di rappresentare un evento straordinario come la Risurrezione di Gesù. Presentazione di monsignor Eros Monti, introduzione del direttore Andrea Bardelli. L'incontro è gratuito (accesso con *Green pass* nel rispetto delle norme sanitarie in vigore) e al termine sarà possibile visitare la Collezione Cagnola, soffermandosi in particolare sul «Cristo risorto» di Marco d'Oggiono. Inoltre è possibile partecipare anche alla cena presso il ristorante di Villa Cagnola (25 euro a persona, alle 19.30), previa prenotazione (tel. 0332.16141, issr@villacagnola.it). Informazioni su www.villacagnola.it.

«Kyrie!», in preghiera con l'arcivescovo

Ogni sera di Quaresima, alle 20.32, un momento di meditazione in tv, radio, web e sui social

Fino al prossimo 13 aprile, mercoledì della Settimana Santa, prosegue «Kyrie, Signore!», momento quotidiano di preghiera e meditazione proposto dall'arcivescovo di Milano in questa Quaresima. Lanciata in pieno lockdown nella Quaresima del 2020 (nella forma di una preghiera

mattutina) e ripetuta anche nei successivi tempi forti di Avvento, Quaresima e Pentecoste, questa iniziativa vuole essere un appuntamento quotidiano di meditazione, con il quale monsignor Mario Delpini desidera entrare idealmente nelle case dei fedeli della Diocesi, e non solo. Come spiega lo stesso arcivescovo, «Kyrie è il titolo pasquale, il modo in cui i discepoli riconoscono Gesù dopo la risurrezione, lungo il Mare di Galilea: "È il Signore", dice Giovanni a Pietro. Gesù siede a tavola con noi, è presente qui in casa con noi, spezza il pane per noi quando partecipiamo alla Santa Messa. Occorre imparare a



pregare per riconoscere Gesù presente nella nostra storia. Kyrie è il titolo che celebra la risurrezione di Gesù, che ha ricevuto ogni potere in cielo e in terra. Sapendo che l'unico potere degno di Dio è quello di amare sempre tutti,

di salvare sempre quelli che si affidano a lui». I video delle preghiere dell'arcivescovo sono accompagnati sullo schermo virtuale da immagini simboliche. Sono pubblicati ogni sera alle 20.32

(confermando l'orario ormai abituale, utilizzato in precedenti occasioni) sui canali social della Diocesi (YouTube, Speaker, Facebook, Instagram e Twitter), dove si possono ritrovare con l'hashtag #kyriesignore, con l'invito alla condivisione e al commento. Inoltre sul portale diocesano www.chiesadimilano.it sono disponibili in un'apposita gallery. La versione audio è trasmessa, sempre alle 20.32, su Radio Marconi. Su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) i video vanno in onda a chiusura delle trasmissioni quotidiane, in un orario compreso fra le 23 e le 23.40.

Quaresima 2022

Con una guerra così vicina, follia di menzogne e di morte, sentiamo che la libertà cui siamo chiamati passa attraverso la rinuncia all'opera del «divisore»

Verità di Dio nella carne di Gesù

«I giudei tentano di lapidare Gesù», Michael Pacher (1470 circa), Wallfahrtskirche di Sankt Wolfgang, Austria

DI MARIO ANTONELLI *

Quando Gesù confidava a quei giudei che avevano creduto a lui, giunge al cuore dei catecumeni che, con il battesimo, desiderano diventare discepoli in verità: «Se dimorate nella mia parola...». È vale per ciascuno, vale per le sue comunità. Come si può entrare nella condizione di discepolo, come assaporare la verità della vita e della storia e di Dio, come camminare e danzare nella libertà se non si sta di casa nella sua parola? La parola di Gesù, nostra stabile dimora, nutrimento e riposo, affetto amoroso per eccellenza. La abiti e sei attratto, come rapito, verso un altrove, un oltre; ti ridesti, tu e tutta la comunità cristiana, da una soddisfazione impigrata per quello che sei. Se sei di casa nella sua parola, lo ami e lo ascolti come colui che ti attira e ti attende dove ancora non sei: in te, discepolo, la verità di Gesù, quella del Figlio e del Fratello, sempre da fare e da cercare; e il suo fruttificare in libertà. La sua parola è sempre iniziatica, porta sempre oltre: «È mistico colui o colui che non può fermare il cammino e, con la certezza di ciò che gli/le manca, di ogni luogo e oggetto sa che non è questo, che qui non si può risiedere né contentarsi di quello. Il desiderio crea un eccesso. Eccede, passa e perde i luoghi. Fa andare più lontano, altrove. Il mistico non abita da nessuna parte, [...] è abitato» (Michel de Certeau). Quanto ci manca e quanto ci attrae la verità di Dio che è la carne tenera di Gesù! Quante strazature della libertà filiale e fraterna, quanti giochi di schiavitù ancora a soffocare la libertà del Vangelo! Se dimoriamo nella sua parola, ecco la liberazione dalla cecità di atavici legalismi religiosi (Gv 9), e la liberazione dall'inedia patita nei recinti angusti di questo o quell'ovile ecclesiastico (Gv 10), e la liberazione dai sepolcri di disincanto e rassegnazione in cui discepoli e comunità cristiane esalano più cattivi odori che profumo di Cristo (Gv 11). Per la sua pa-

rola, nostra stabile dimora, la verità, la verità di Dio nella carne tenera del Figlio ci riveste di quella libertà il cui nome, divino, è carità nel servizio fraterno (Gal 5,13). Con una guerra così vicina, follia di menzogne e di morte, sentiamo che la libertà di figli e fratelli cui siamo chiamati passa e passerà sempre attraverso la rinuncia all'opera del nemico: il divisore, il ladro dei semi della parola del Padre, l'omicida e il menzognero. Già, sopprime Gesù, ne copre la parola in noi. E persuadendo che la benedizione di Dio è selettiva, arma la mano del fratello contro il fratello. Insieme, mente, suggerendo ai cuori e al cuore delle comunità cristiane che Gesù è indemoniato e quindi va zittito e scacciato. Dice il falso, convincendoci che andiamo bene così come siamo, che non ci manca nulla, che la conversione e la riforma toccano ad altri, non certo a noi. La voce dell'antico nemico non viene meno; a volte scorribande smaccate, solitamente un insinuarsi astuto e ingannevole in tante parole che occupano i cuori e il cuore delle comunità cristiane. Programmi, proclami, pianificazioni, la preoccupazione per strutture e norme, richiami risentiti a precet-

ti e dottrine, formule e canti di labbra intristite: la tua parola, Signore Gesù, non trova posto in noi, perché abbiamo il cuore stipato. Si può davvero rinunciare all'opera del nemico senza liberare i cuori e il cuore delle comunità cristiane dall'ammasso di tante parole? Solo allora il discepolo e la Chiesa tutta saranno capaci di vita divina; sì, capaci, nel senso di capienti. Il cuore non stipato di tante, troppe parole, giostra di festa per il nemico scaltro, ma così capiente da lasciarsi abitare dalla parola di Gesù, senza addomesticarla; così capiente da comprendere, in una aperta sinodalità cattolica, la lingua delle genti e il riverberare dell'unico Vangelo nella coscienza e nella storia di ciascuno; così capiente da ospitare, come grembo divino, il gemito dei piccoli e dei poveri, il rantolo degli oppressi e degli esclusi. Una Chiesa così capiente rispetto alla parola di Gesù da essere capace di accompagnare con tenerezza materna quanti, figli di Abramo, desiderano vedere il giorno di Gesù nella notte di ogni tribolazione, sperando con loro e per loro non meno della gioia pasquale.

* vicario episcopale per la Celebrazione della fede

La rabbia di chi è schiavo della menzogna

La difficile e concitata pagina del Vangelo odierno illustrata da una splendida tavola del tirolese Michael Pacher, che raffigura il Cristo che esce dal tempio

«La verità vi farà liberi». Ma chi la verità non la vuole accogliere resta prigioniero delle proprie menzogne. Fino a impazzire: di rabbia e di rancore. Come vediamo in questa scena dipinta da Michael Pacher. Come spesso ci dimostra, purtroppo, anche il parossismo di certi messaggi affidati all'arena dei social network...

La pittura di Pacher è precisa e smagliante. E, come molti artisti nordici, ha qualcosa di visionario e di fiabesco. Anche se lui è «nordico» fino a un certo punto: attivo a Brunico nella seconda metà del XV secolo, Pacher è di lingua e cultura tedesca, ma si forma a Padova e vive in quel Sud Tirolo che da sempre è crocevia di culture, ponte fra la civiltà mediterranea e quella alpina, via verso il centro dell'Europa. Questa splendida tavola, che illustra la difficile e concitata pagina del Vangelo odierno, è un pannello del magnifico altare realizzato fra il 1470 e il 1480 per la Wallfahrtskirche di Sankt Wolfgang,

in Austria, una frequentata meta di pellegrinaggio a pochi chilometri da Salisburgo. Forse il lavoro più impegnativo di Michael Pacher. Gesù è raffigurato mentre esce dal tempio. Lo vediamo, a sinistra, già fuori dalla porta, quasi stia abbandonando il quadro stesso... Dietro a lui c'è agitazione. Giovani uomini in calzamaglia si chinano a raccogliere pietre, sorta di fiori malefici spuntati come per diabolico incanto sul pavimento di marmo. Si intuisce un mormorio diffuso, forse urla, persino. Si sono levate quando il Nazareno ha proclamato: «Prima che Abramo fosse, Io Sono». Gesù se ne va, ma la sua non è una fuga. Il suo sguardo è pensoso, come velato da una sofferenza intima, del cuore, per questa umanità che non riesce a capire, sclerotica. Che di fronte all'annuncio della verità reagisce soltanto con rabbia e violenza. Quella verità che rende liberi. Nuda, come nudi sono i piedi del Messia che lascia il tempio. Luca Frigerio

AGENDA

Calendario della Via Crucis in diocesi

Ecco il calendario della Via Crucis che l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, presiederà nelle settimane della Quaresima ambrosiana in ogni Zona pastorale della Diocesi. Dopo quelle che si sono già svolte per la Zona pastorale II a Cairate, per la Zona VII a Vimodrone, per la Zona III a Erba, questi sono i prossimi appuntamenti. Gli incontri che precedono la Via Crucis si tengono con i preti e i diaconi della Zona. Martedì 29 marzo, **Zona I**: ore 18 incontro in chiesa parrocchiale Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa a Milano; ore 21 Via Crucis nel «parco Chiesa rossa». Venerdì 1 aprile, **Zona IV**: ore 19 incontro in chiesa parrocchiale a Parabiago; ore 21 Via Crucis per le vie della parrocchia. Martedì 5 aprile, **Zona V**: ore 18 incontro nella chiesa di San Biagio a Monza; ore 21 Via Crucis presso l'Arena di Monza (PalaCandy). Venerdì 8 aprile, **Zona VI**: ore 18.30 incontro al Teatro Filodrammatici in Treviglio; ore 21 Via Crucis nelle vie intorno alla basilica di San Martino.

Verso la beatificazione di Maria Teresa Antognazza

La «rivoluzione femminile» di Armida Barelli

Armida Barelli

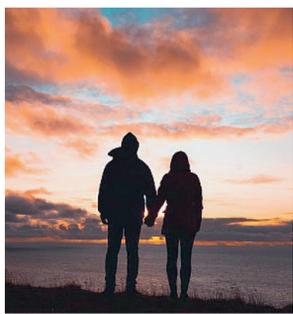
Conoscere da vicino Armida Barelli consente di riflettere su una «rivoluzione femminile» ancora da portare a compimento. La sua grande «lezione» è racchiusa nella fiducia riposta nel valore che le donne, ragazze e giovani in particolare, rappresentano in un tempo di profondo cambiamento politico, sociale ed ecclesiale, come è anche quello odierno. Nel 1923 Armida scriveva alle donne: «Avanti insieme per Gesù nella bella, grande famiglia cristiana (...) tutte insieme, professoressa e analfabeta, aristocratiche e contadine, studenti e operaie, maestre e impiegate, casalinghe e artigiane» perché «ribadiva alla vigilia del primo voto femminile - «siamo una forza, in

Italia, noi donne». Una convinzione concreta, che portò la Barelli a percorrere in treno l'Italia, fin dal 1919, per promuovere una valorizzazione femminile che incisiva nel contesto sociale e - dicono i vescovi italiani nel messaggio per la prossima Giornata dell'Università cattolica - fu all'origine «di un cattolicesimo inclusivo, accogliente e universale». Il suo metodo di lavoro - di «apostolato» certamente, ma anche di promozione sociale di quella che all'epoca era una «categoria» invisibile, relegata in modo pressoché esclusivo fra le pareti domestiche - non si accontentava di slogan ed esortazioni, per quanto efficaci. Affinché le giovani potessero effettivamente incidere nel-

la Chiesa e nella società, la Barelli si dedicò alla loro formazione e istruzione. «Essere per agire», «istruirsi per istruire», «santificarsi per santificare» erano le parole d'ordine che venivano proposte alle giovani e che si concretizzavano in iniziative significative. Il primo «corso di propaganda» (il nome che allora avevano i percorsi formativi), che nel 1919 chiamò a raccolta nell'arcivescovo di Milano le giovani donne cattoliche, ebbe a tema la «questione sociale»: non un corso di «economia domestica», come era abituale proporre alle ragazze in età da marito, ma una preparazione seria sui temi scottanti del tempo. La Barelli insegnava a stare davanti alle autorità, civili e religiose,

con dignità, vincendo timidezza e senso di inferiorità, a parlare in pubblico «senza niente leggere e niente imparare a memoria, convinte per convincere». Uno stile incarnato da lei per prima, sempre conciliante ma mai arrendevole. Scriveva Maria Dutto, ripercorrendo nel 2002 la figura della fondatrice della Gioventù femminile: «Le giovani capiscono e abbracciano con slancio la novità di vita proposta: imparano a leggere per seguire quanto la Barelli scrive loro e per studiare sui testi che l'Associazione propone; scelgono, sull'esempio della Barelli, vocazioni diverse da quelle seguite a quel tempo; partono la domenica, a piedi, in bicicletta, in treno per raggiungere città e paesi,

per incontrare altre giovani desiderose di conoscere le nuove prospettive che la Gioventù femminile offriva. Vivono una vita di fede, non più soltanto di devozioni, nutrendosi di letture impegnative e fondanti». E concludeva: «È una rivoluzione pacifica che troverà le donne disposte, nell'immediato dopoguerra, ai compiti sociali e politici a cui verranno chiamate. Per migliaia e migliaia di giovani donne stare a contatto con la Barelli ha rappresentato un nuovo modo di essere Chiesa, una maniera diversa di vivere la vita cristiana, in tutta la sua esigente pienezza, fino all'eroismo, fino alla santità». Ad Armida Barelli è dedicato un ampio Speciale su www.chiesadimilano.it.



Si terranno online il 25 marzo e il 4 maggio. Le propone l'Anello d'Oro, servizio di incontri matrimoniali avviato nel 1950 da don Liggeri, con l'Istituto La Casa

Due serate sui temi della relazione di coppia

L'Anello d'Oro, servizio di incontri matrimoniali avviato nel 1950 da don Paolo Liggeri (già fondatore dell'Istituto La Casa di Milano), propone due iniziative online sulle tematiche della relazione di coppia, dedicati a uomini e donne adulti. Questo il programma delle due iniziative. Venerdì 25 marzo (dalle 20.30 alle 22): «L'autostima e la relazione di coppia. Conoscere se stessi, le caratteristiche e le risorse personali nella relazione con l'altro», con Maria Gabriela Sbiglio (psicologa psicoterapeuta). Mercoledì 4 maggio (dalle 19 alle 20.30): «Perché scelgo te? Riflessioni su come scegliamo il partner per la vita», con Francesca Neri (psicologa psicoterapeuta). Il costo per entrambe le serate è di

25 euro: le iscrizioni possono essere fatte online su www.istitutolacasa.it. L'Anello d'Oro è nato per favorire l'incontro tra uomini e donne che desiderano costruire un rapporto di coppia serio per giungere al matrimonio. Non è un'agenzia matrimoniale: richiede l'impegno individuale di ricerca fra le persone iscritte. Il requisito essenziale per potersi iscrivere è l'assenza di vincoli civili e religiosi. L'Anello d'Oro opera in tutta Italia e ha sede a Milano in via Pietro Colletta 31. A tutti gli iscritti viene inviata una pubblicazione con l'elenco dei profili delle persone abbonate (uomini e donne), identificate da un codice. Ricevuto l'elenco si può iniziare una corrispondenza, utilizzando il proprio codice e quello del destinatario.

Caratteristica del servizio è infatti privilegiare, nelle fasi iniziali, la comunicazione scritta, per poi arrivare all'incontro. È anche possibile richiedere note informative supplementari e la foto degli iscritti con i quali si intende entrare in contatto. La segreteria dell'Anello d'Oro coordina l'iniziale scambio di corrispondenza, garantendo l'anonimato, finché gli iscritti non decidano di incontrarsi. L'Anello d'Oro si fa anche promotore di incontri e attività di gruppo, condotti dagli operatori del consultorio familiare dell'Istituto La Casa, su tematiche quali la solitudine, la crescita personale, la scoperta dell'altro. Per ulteriori informazioni: tel 02.55189202; anelloodoro@istitutolacasa.it; www.istitutolacasa.it.

CASA DELLA MEMORIA

Storie della deportazione nei lager: figli e nipoti raccontano l'orrore nazista

Oggi, dalle 10.30 alle 17, presso la Casa della Memoria a Milano (via Federico Confalonieri 14), è in programma la 16ma edizione dell'incontro «Memoria familiare. Figli e nipoti raccontano», con una rassegna di testimonianze, racconti e memorie delle deportazioni, dedicata ai familiari dei deportati e quanti hanno scritto o intendono scrivere la storia del loro congiunto nei lager nazisti. All'iniziativa - promossa da Casa della Memoria, Aned e Comune di Milano - i lavori saranno aperti dall'avvocato Giuseppe Guzzetti (già presidente di Fondazione Cariplo). Seguiranno gli interventi di Guido Lorenzetti (vicepresidente dell'Aned di Milano) sui preti deportati (tra gli altri si parlerà di don Paolo Liggeri, deportato a Mauthausen, Gusen e Dachau, nel dopoguerra presidente dell'Opera Cardinal Ferrari e fondatore dell'Istituto La Casa) e dell'avvocato Luigi Filippo Colombo (presidente della stessa La Casa). Ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili, obbligatoria il Green pass (tel. 02.683342; segreteria@aned.it). Le relazioni saranno visibili sulla pagina Facebook e sul canale Instagram di Aned.

Sabato 2 aprile appuntamento diocesano al Seminario di Venegono Inferiore per bambini e ragazzi che animano la preghiera e la liturgia

Cantare insieme la gioia di vivere

La giornata prevede diversi laboratori corali, ma anche alcuni momenti dedicati agli adulti

«Cantantibus!» è il titolo dell'incontro diocesano per bambini e ragazzi di parrocchie, associazioni, movimenti e scuole di ispirazione cattolica che animano con il canto la preghiera e la liturgia, in programma sabato 2 aprile al Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (Varese). Questo il programma: dopo l'accoglienza alle 9.45, dalle 10.30 ci saranno i laboratori corali per bambini e bambine dai 6 ai 10 anni (con Beatrice De Rosa), per ragazzi e ragazze dagli 11 ai 18 anni (con Floranna Spreafico), per genitori (condivisione di alcune esperienze liturgico-musicali e confronto, con Guglielmina Scattolin e Simone Palacino) e per direttori di coro (con Paola Versetti). Dopo il pranzo al sacco e un momento di svago, tra le 14 e le 15.15 sono previsti laboratori musicali a scelta: «Giochiamo con la voce» (per sperimentare insieme le potenzialità di questo «strumento» che mette in gioco la creatività), «Esploriamo la nostra voce» (sul rapporto tra voce e corpo e sul modo in cui trasformare la voce parlata in canto), «Coloriamo i suoni» (per quanti vogliono cimentarsi, con colori, colla e forbici, a raffigurare le note e i testi dei canti imparati al mattino),

«Ritmo e canto che spasso!» (sul modo di battere le mani, schioccare le dita e saltare coordinandosi a tempo di musica), «La musica nel corpo» (per gli appassionati di danza, provando semplici passi per dar vita a movimenti che dicano la voglia di vivere e di crescere con gli altri), «Negro Spirituals!» (sui canti nati nelle piantagioni, con i quali gli schiavi d'America hanno dato vita a un repertorio ancor oggi commovente), «Ascolto, dunque risuono» (sui sentimenti provocati da brani famosi, classici e non), «Coordinare la celebrazione» (dagli 11 ai 18 anni e per i genitori, i direttori, sacerdoti, consacrati e accompagnatori, desiderosi di aiutare nella preparazione della celebrazione finale della giornata), «Liturgia a portata di bambini?» (per i genitori, i direttori, sacerdoti, consacrati e accompagnatori, un confronto su cosa aiuta i ragazzi a vivere la celebrazione) e «Cantiamo anche noi grandi» (per i genitori, i direttori, sacerdoti, consacrati e accompagnatori, con l'apprendimento di semplici canti per la celebrazione finale). Dalle 15.15 alle 16.15 sono in programma le prove di coro d'insieme in basilica. Dopo la merenda, alle 17 celebrazione della Parola in basilica, animata da tutti i partecipanti. Ospiti speciali della giornata «I piccoli cantori delle colline di Brianza» di La Valletta Brianza (Lecco), guidati dal maestro Floranna Spreafico: vincitori di numerosi concorsi, ma soprattutto ragazzi e ragazze di grande cuore e alta qualità vocale, aiuteranno a preparare col canto. Info: Mara Ghidinelli (tel. 02.8556345, da lunedì a venerdì 9.30-12.30; liturgia@diocesi.milano.it), don Riccardo Miolo (referente diocesano per la musica sacra; rmiolo@diocesi.milano.it).



I «Piccoli cantori delle colline della Brianza»

PER PARTECIPARE

Iscrizioni entro il 24 marzo

Per partecipare all'incontro «Cantantibus!» iscrizioni online (www.chiesadimilano.it/liturgia) entro giovedì 24 marzo (non è richiesta alcuna quota). Ciascun minore deve essere accompagnato da un responsabile maggiorenne. I direttori e gli accompagnatori sono invitati a partecipare alle attività formative e a pranzare con i ragazzi; in caso contrario sono invitati alla celebrazione finale. Per gli studenti è possibile unirsi all'incontro a partire dai laboratori pomeridiani. L'iscrizione ai laboratori avverrà al momento del check-in (9.45), in modo che i partecipanti siano distribuiti fra le varie proposte; è comunque richiesto di esprimere una scelta (non vincolante) per il laboratorio. Tutti riceveranno una cartella con gli spartiti, il testo della celebrazione e altro materiale.

«Stabat Mater», eventi acustici in quattro chiese di Milano per la Quaresima

In Quaresima va in scena a Milano «Stabat Mater». Creazione per sei voci e un duomo, un'esperienza acustica e poetica concepita da Faber Teater e Antonella Talamonti esplorando la relazione fra canto e spazio sacro. Fino all'8 aprile, infatti, quattro chiese del capoluogo lombardo ospitano quattro eventi ad ingresso libero, realizzati appositamente per ognuno degli spazi, come ideale accompagnamento al tempo quaresimale. I quattro luoghi che ospitano «Stabat Mater» sono Santa Gianna Beretta Molla a Trezzano sul Naviglio, a Sud Ovest di Milano (che, venerdì scorso 18 marzo, ha accolto il pri-

mo appuntamento); sabato 26 marzo, alle ore 15.30, nella periferia ovest della città, a San Giovanni Battista alla Creta andrà in scena la seconda tappa della rassegna; quindi venerdì 1 aprile, alle ore 21 sarà la volta di San Nicola della Flue ad Est, quartiere Forlanini; il ciclo di rappresentazioni si concluderà infine nella zona nord ai Santi Giovanni Battista e Paolo, venerdì 8 aprile, ore 21. In ognuna delle chiese gli artisti di Faber Teater lavorano specificamente per scoprire in che modo risuona la voce e costruire ogni volta un concerto-spettacolo che esalti le caratteristiche acustiche di ogni spazio. Durante l'esecuzione i cantanti-attori portano il canto in movimento e si posizionano negli spazi più significativi di cui le chiese dispongono. Per informazioni: www.faberteater.com.



La Scuola Beato Angelico

Improvvisazione organistica nelle celebrazioni: un corso

La Fondazione Scuola Beato Angelico e l'Associazione Musicale Flûte Armonique organizzano un corso di «Improvvisazione organistica per la liturgia», finalizzato ad arricchire la figura dell'organista liturgico di competenze che possano qualificare sempre meglio il suo servizio. L'organista è infatti chiamato a un intervento che non risulti appiattito sul semplice ricalco del canto, non si riduca al disadorno annuncio di una melodia, non ricorra a repertori distanti nel tempo spesso difficilmente adattabili alla tempistica liturgica. Il corso intende quindi offrire un percorso articolato che - accanto alla puntualizzazione degli aspetti tecnici di conoscenza dell'accompagnamento ai canti moderni e gregoriani, alla padronanza dell'armonia e del contrappunto, all'approfondimento del sapere specialistico in relazione all'uso liturgico del suono organistico - sviluppi l'aspetto creativo, in modo che l'intervento musicale diventi apporto personale originale nella liturgia e porti a sostenere il canto in modo vario e significativo, cercando lo scarto retorico più adatto al momento liturgico per introdurre/inframmezzare/commentare una melodia. Il percorso parte dal metodo di insegnamento bachiano per ac-

quisire i fondamenti dell'accompagnamento tradizionale, allargandosi poi a maniere moderne di trattamento della melodia o di commenti musicali, in un'ottica di illustrazione musicale di testi o momenti in base alle loro peculiarità.

Il corso si terrà dal 7 maggio al 3 dicembre presso le sedi della Fondazione Scuola Beato Angelico (viale San Gimignano 19, Milano), dell'Associazione Musicale Flûte Armonique (piazza Greco 11, Milano) e la chiesa di Sant'Angelo (piazza Sant'Angelo 2, Milano), articolandosi in un ciclo di 7 lezioni, con un incontro mensile su una giornata, lezioni collettive e la possibilità, nei limiti organizzativi, di lezioni personalizzate. Come prerequisiti per accedere al corso occorre dimostrare di aver seguito un corso di armonia.

Docenti saranno Daniele Sabaino (Elementi di liturgia e musica), Fausto Caporali (Armonia e contrappunto alla tastiera, Improvvisazione e accompagnamento tonale, Improvvisazione su testi) e Claudio Cardani (Improvvisazione minimalista, Introduzione al modalismo e improvvisazione atonale, Improvvisazione su testi). Iscrizioni entro il 9 aprile inviando una email a segreteria@formazioneba.it.

MOSTRA A LECCO

Il coraggio dei giovani

La pandemia ha lasciato un senso diffuso di smarrimento e rassegnazione, di cui sono vittime anche tanti adolescenti e giovani. Per questo Fondazione Sinderesi, coadiuvata da un team di professori e da realtà culturali, sociali ed economiche del territorio lecchese, ha pensato a un progetto per ridestare la voglia dei teenager di scendere in campo e giocare i propri talenti.

È nata così la mostra «Giovani protagonisti: il coraggio di affrontare le sfide del mondo di oggi», che ha per obiettivo quello di educare a scegliere ciò che vale, impegnandosi in prima persona, anche se si tratta di decisioni difficili o controcorrente. Nei diversi continen-

ti, così come nella storia del XX secolo non sono poche le figure di giovani che hanno provato e stanno provando a lasciare il pianeta migliore di come l'hanno trovato, partendo innanzitutto dal cambiare se stessi. Promuoverne la conoscenza rappresenta, quindi, un'occasione preziosa, per i giovani di oggi. Nel preparare la mostra, ideata e curata da Gerolamo Fazzini, 1348 studenti partecipanti hanno avuto modo di approcciare alcuni contenuti didattici in una formula inedita. Esposta presso la sede lecchese del Politecnico, la mostra da aprile andrà in varie scuole di Lecco. Per ulteriori informazioni: www.fondazioneinderesi.org.



Alcuni dei giovani in mostra

Movimento terza età, sguardo al futuro

Rinnoviamoci valorizzando i nostri talenti: è la parola d'ordine del programma con il quale il Movimento terza età (Mte) intende rinuovare e rilanciare in Diocesi una presenza di anziani protagonisti, facendoli uscire dal ruolo che spesso viene loro attribuito di semplici fruitori di servizi. Così, stimolato da quanto indicato da papa Francesco per la II Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, «nella vecchiaia daranno ancora frutti», intende guardare al futuro con rinnovato impegno per rimodellarsi in una Chiesa ambrosiana in cammino verso il Sinodo. Al raggiungimento di questo obiettivo crediamo possano aiutarci gli incontri che, pandemia permettendo, abbiamo programmato da marzo a maggio di quest'anno, grazie all'adesione di alcuni amici che racconteranno come hanno cercato di metter-

La proposta diocesana di una serie di convegni con alcuni testimoni impegnati nella società, tra ricerca e volontariato

si al servizio degli anziani e della comunità. Sarà un modo per ascoltare esperienze, vissute nei diversi ambiti della vita, da quello sanitario a quello della formazione, cultura, politica, istituzioni, economia e Terzo settore. Più in particolare, questi convegni-incontri si propongono di prendere in esame e di declinare nel nostro quotidiano il sottotitolo del convegno di apertura del nostro 50esimo di fondazione, tenutosi il 20 novembre scorso: «In Cammino verso il futuro, alla luce dell'esperienza vissuta

e testimoniata». Il primo incontro «I testimonial» si è tenuto il 12 marzo scorso ad Abbiategrosso con Antonio Guaita, direttore della Fondazione Golgi Cenci. Da questa testimonianza è emerso il filo conduttore di tutta una vita: ricerca di un completo benessere psico-fisico e sociale degli anziani, coniugando scienza ed empatia.

I prossimi appuntamenti si terranno, sempre alle 9.30, sabato 26 marzo, presso la Sala Verde dei padri oblati di Rho, con la testimonianza di Marisa Colombo, catechista impegnata nel volontariato e sabato 2 aprile al salone Pozzi, parrocchia Santo Stefano di Sesto San Giovanni, con Roberta Osculati, vicepresidente del Consiglio comunale di Milano.

Carlo Riganti
Responsabile diocesano
Movimento terza età



Ambrogio, Chiesa e autorità politica

Nel pomeriggio di martedì 22 marzo (ore 17.30) si terrà presso la Biblioteca Ambrosiana l'inaugurazione del Dies Academicus della Classe di studi santambrosiani dell'Accademia Ambrosiana, dal titolo «Ambrogio e la politica». L'arcivescovo, mons. Mario Delpini, che della Classe di studi santambrosiani è Accademico fondatore, non potrà partecipare per sopravvenuti impegni con la Cei: in tale occasione sarà rappresentato da mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura e l'azione sociale. Il Dies continuerà il giorno successivo, 23 marzo dalle 9.30, con una serie di relazioni che metteranno a fuoco alcuni aspetti del magistero sempre perenne di sant'Ambrogio in riferimento al rapporto tra la Chiesa e l'autorità politica. Sia l'inaugurazione del 22 marzo, sia le relazioni del giorno successivo, potranno essere seguite in diretta sul canale Youtube della Biblioteca Ambrosiana Milano.



Sabato a Monza l'incontro dell'arcivescovo con gli amministratori della Zona pastorale

Si rinnova anche quest'anno l'incontro dell'arcivescovo mons. Mario Delpini con i sindaci e i pubblici amministratori del territorio della Zona pastorale V. L'appuntamento (organizzato come di consueto dalla Commissione zonale per l'animazione socio-culturale e rivolto alle persone impegnate in ambito sociopolitico, culturale-educativo, nel mondo dell'impresa e del lavoro) è in programma sabato 26 marzo, a partire dalle 10, presso l'auditorium della Provincia di Monza e Brianza a Monza (via Grigna 13), in modalità mista, in presenza e in videoconferenza, con iscrizioni online. La mattinata sarà centrata sulle problematiche rilevanti per il governo della cosa pubblica, con particolare riferimento alle riflessioni sviluppate dall'arcivescovo nell'ultimo Discorso alla città alla vigilia di Sant'Ambrogio. In primo piano si porteranno due temi comuni a tutto il

territorio: il disagio giovanile, con l'emergenza educativa acuita dalla pandemia; il lavoro e il fare impresa secondo una sostenibilità integrale. Il programma prevede nella prima parte gli interventi dei sindaci, portavoce di ciascuno dei sette Decanati che costituiscono la Zona V. Nella seconda parte interverrà l'arcivescovo. In conclusione è previsto anche uno spazio per il dialogo con i partecipanti. L'incontro è la nuova tappa di un cammino avviato qualche anno fa con i sindaci per dialogare e lavorare insieme su temi di particolare rilevanza valoriale ed educativa (la solitudine degli anziani, prendersi cura insieme della città, il lavoro, ecc.), con uno sguardo ispirato alla *Laudato si'* di papa Francesco. Per questo gli organizzatori hanno voluto chiamare questa rinnovata alleanza tra comunità cristiane, amministrazioni comunali e realtà associative «percorsi di ecologia integrale», declinati nel rispetto delle specificità delle comunità di ogni Decanato.



Ambrosianum, la persona al centro

Sarà una giornata dedicata alla persona e alla sua centralità, quella in programma presso la Fondazione Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano) giovedì 24 marzo. Dalle 14.45 alle 17.20 la tavola rotonda su «La persona e le sue prospettive» con Francesco Botturi (Università cattolica di Milano), Carla Danani (Università di Macerata), Roberta De Monticelli (Università Vita-Salute San Raffaele di Milano), Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele di Milano), Dario Sacchi (Università cattolica di Milano), Luca Maria Scarantino (presidente Federazione internazionale delle società di filosofia). Seguirà alle 17.30 la presentazione del volume *Persona, Centralità e prospettive* (Mimesis, 368 pagine, 28 euro). Intervengono Laura Boella (Università degli Studi di Milano), Umberto Galimberti (Università Ca' Foscari di Venezia), Giorgio Rivolta (Associazione «Persona al centro») e Francesco Totaro (presidente del Comitato scientifico Centro studi filosofici di Gallarate, Roma). L'evento si svolgerà in modalità mista, in presenza e in remoto. Info: www.ambrosianum.org.



Il 3 aprile presentazione della prima guida ufficiale al cammino italiano di San Colombano, che attraversa anche Milano. Sarà preceduta da una passeggiata da Chiaravalle

Dalla Svizzera a Bobbio

DI MASSIMO PAVANELLO

In nostro tempo, come ogni tempo, ricerca un senso. Inteso, sia come direzione di marcia sia come significato. I percorsi che i pellegrini hanno tracciato nei secoli, ne sono segno e strumento. Anche chi li intraprende solo per un breve tratto, si sente immerso in un orizzonte ampio. Fama esperienza, è molto più facile di quanto sembri. Se ne darà opportunità, ad esempio, domenica 3 aprile alle ore 16. Presso la Basilica di Sant'Eustorgio - nella omonima piazza di Milano, con ingresso libero - si terrà la presentazione della prima guida ufficiale al percorso italiano de *Il Cammino di San Colombano*. È stata scritta da Caterina Barbuscia e Valeria Beretta, per Terre di Mezzo. Nel dialogo, si alterneranno Luca Camisana, parroco della Comunità Pastorale dei Santi Magi; Cosimo Damiano Mele-

co metropolitano; Antonietta Marsaglia, console generale onorario d'Irlanda; chi scrive, responsabile Turismo e pellegrinaggi Arcidiocesi Milano; Mauro Steffeni, presidente dell'Associazione Amici di San Colombano per l'Europa. L'appuntamento, per chi lo desidera, sarà preceduto da una camminata espienziale. Si svolgerà in silenzio. Le drammatiche vicende del momento, suggeriscono di prendere sul serio il II capitolo della regola monastica di san Colombano: «Si stabilisce che la regola del silenzio debba essere osservata con grande diligenza, poiché è scritto: frutto della giustizia sono il silenzio e la pace». Il ritrovo sarà, alle 14, presso l'abbazia di Chiaravalle. Si sosterrà poi, alle ore 14.30, presso Nocetum, una comunità che vive i principi esplicitati nelle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* e che, insieme, è un nodo del Cammino dei Monaci, anch'esso inserito nella Rete dei cammini metropolitani. Da lì, si raggiun-

gerà la Basilica di S. Eustorgio, dove avrà luogo la presentazione della guida all'itinerario colombano. Si tratta di un percorso che si snoda dal confine svizzero sino a Milano, dove iniziano le 8 tappe finali che conducono a Bobbio. Al tracciato spirituale, si affiancano attrattive culturali, ambientali, artigianali ed enogastronomiche. Il Cammino di San Colombano è candidato ufficiale per il riconoscimento di «Itinerario culturale europeo» del Consiglio d'Europa. È l'unico percorso - attraversante Milano - che sinora garantisce le caratteristiche richieste. Parlare, in questo momento, di Europa e di impegno delle Chiese (Colombano è considerato santo da tutte le confessioni cristiane), pare quanto mai opportuno. Tanto più, che fu proprio il nostro monaco a citare per primo il termine. Di lui, papa Benedetto XVI ha scritto: «Con buona ragione egli può essere chiamato un santo "europeo". Era consapevole

dell'unità culturale dell'Europa. In una sua lettera, scritta intorno all'anno 600 (...) si trova per la prima volta l'espressione "totius Europae - di tutta l'Europa", con riferimento alla presenza della Chiesa nel Continente (cfr Epistola I,1). Con la sua energia spirituale, con la sua fede, con il suo amore per Dio e per il prossimo divenne realmente uno dei Padri dell'Europa: egli mostra anche oggi a noi dove stanno le radici dalle quali può rinascere questa nostra Europa». Infine, qualche curiosità. Colombano significa «colomba bianca». Ad un suo miracolo, la tradizione fa risalire l'invenzione della dolce colomba pasquale. Introdusse certamente, con il Paenitentiale, l'uso della confessione privata in sostituzione di quella pubblica per il sacramento della penitenza. Tramite le sue numerose fondazioni, contribuì alla diffusione del monachismo in Europa. È invocato, particolarmente, dai motociclisti.



OPERA DIOCESANA
SANT'ALBERTO VESCOVO
LODI

...per un turismo di valori



L'accoglienza è la nostra missione

A Bellaria Igea Marina (Rimini), posta direttamente sul litorale adriatico, la **CASA PER FERIE "SAN BASSIANO"** è la soluzione ideale per trascorrere le vacanze estive in famiglia, per gruppi, comunità, associazioni e parrocchie.

La nostra Casa offre agli ospiti servizi di qualità e spazi in continuo rinnovamento. È dotata di camere con **aria condizionata**, **giardino** attrezzato con giochi per i bimbi, internet **wi-fi gratuito**, un grande **parcheggio interno** e una **spiaggia privata** collegata alla struttura, che consente di accedere direttamente al mare. Un servizio puntuale e una **cucina** genuina completano la proposta della Casa, che è idonea ad accogliere **persone con disabilità** accompagnate, offre su richiesta un servizio di **infermeria**, dispone di sale polifunzionali e di una spaziosa cappella.



La spiaggia privata con accesso diretto



Il giardino con l'area relax e i giochi per i bimbi

Apertura estiva 2022: 11 Giugno - 10 Settembre

Riscopri il gusto di una vacanza in famiglia, accolto come un ospite **IN TOTALE SICUREZZA**

Consulta le linee guida di prevenzione Covid e ottieni un'offerta personalizzata per te: www.ods.lodi.it

PENSIONE COMPLETA: Adulti a partire da 59 € - Sconti per bimbi e ragazzi



Il grande terrazzo sul mare



La cappella a disposizione degli ospiti

Tanti servizi per vivere al meglio la tua vacanza



Camere con aria condizionata

Ampio parcheggio interno

Internet wi-fi gratuito

Menu per diete senza glutine

Ascensori con accesso alla spiaggia

Area nursery (preparazione pappe)

Accoglienza di persone con disabilità

Servizio infermeria su richiesta

Contattaci per informazioni e prenotazioni:

tel. 0371.948145 (da martedì a venerdì 15-17.30 - sabato 9-12)
info@ods.lodi.it • www.ods.lodi.it • Seguici su:



La Casa "San Bassiano" vista dal giardino



La grande hall della Casa

Scarp de' tenis

«Cose nostre»: i beni mafiosi riconsegnati alle comunità

«Cose nostre» recita il titolo di apertura del nuovo numero del mensile di strada *Scarp de' tenis*, con la cover illustrata da Mauro Biani. «Cose nostre» sono i tanti beni sequestrati alla criminalità organizzata che aspettano di essere riconsegnati alle comunità. Un patrimonio di 18 mila immobili e 3 mila aziende che restano inutilizzati. A questi vanno aggiunti più della metà dei beni già assegnati agli enti locali che restano vuoti per eccesso di burocrazia o incapacità gestionali. *Scarp de' tenis* invita quindi i lettori a conoscere alcuni progetti di promozione sociale gestiti dal Terzo settore. Proprio quel Terzo settore che è stato escluso da un recente bando finanziato con fondi del Pnrr.

In questo numero compare poi la ballata inedita di Salvatore Niffoi e un racconto di Eneida Sanna. Due cantastorie moderni, capaci di raccontare l'anima della Sardegna, e non solo.



E poi le storie di *Scarp*: dagli hotel solidali, che utilizzano parte dei guadagni per accogliere persone in difficoltà ai *Repair Cafè*, dove è possibile dare nuova vita a oggetti rotti. E ancora la storia del piccolo Mustafà, il bimbo siriano senza gambe e braccia, diventato uno dei simboli della guerra in Siria, accolto dalla Caritas di Siena.

E infine un viaggio «sensoriale» alla Spezieria di Santa Maria della Scala, la più antica farmacia d'Europa per scoprire le proprietà della Teriaca, antico farmaco miracoloso.

Parliamone con un film

di Gianluca Bernardini

Regia di Riccardo Milani. Con Pierfrancesco Favino, Miriam Leone, Pietro Sermonti, Vanessa Scalera... Commedia. Durata 113 minuti. Italia (2022). Vision Distribution.

Poteva essere tranquillamente «il film» per San Valentino, per coppie in cerca di una serata romantica unita al divertimento, invece *Corro da te* di Riccardo Milani (suoi *Come un gatto in tangenziale*, uno e due), esce ora nelle sale per allietare, forse, i nostri animi un po' ombrosi e preoccupati. Basato su *Tout le Monde Debout*, scritto e diretto da Franck Dubosc, la commedia italiana fa centro con la storia del «quasi cinquantenne» Gianni (Pierfrancesco Favino), *tombeur de femmes* nonché rampante manager nel mondo del vestuario sportivo, che per un'occasione fortuita vuole conquistare, con l'inganno, l'ennesima preda,

«Corro da te»: una bella commedia per riattivare i cuori (anche i più induriti)

Chiara (Miriam Leone), ovvero la bella musicista, paraplegica a causa di un incidente. Ma, come dice bene il proverbio, «il diavolo fa le pentole ma non i coperchi». Gianni si troverà così a fare i conti con le sue bugie e con il cuore. L'unico organo, forse, messo troppo tempo da parte, ferito e indurito con il passare degli anni. Tra gag, malintesi e peripezie varie, il film poco per volta alle risate lascia spazio al sorriso e infine (pure!) alla riflessione. Perché prima o poi la vita ci mette davanti il conto, volenti o meno. Che siano lo scorrere del tempo, le sventure o le occasioni propizie (dipende dai punti di vista), arriva sempre il momento in cui ci è chiesto di toglierci le maschere per compiere,



magari, anche un salto di qualità. Non poco per un film, piacevole, capace di intrattenere tutti, anche con alcuni soliti cliché. Una storia certo che «corre» sul filo del rasoio, dove vengono messi al centro molti valori della vita. Quella che chiede di essere, nonostante tutto, sempre vissuta, dalla testa ai piedi. Magari anche con qualche fermata, ma mai in fase di arresa. Perché come diceva Pirandello: «Prima di giudicare la mia vita o il mio carattere, metti le mie scarpe, percorri il cammino che ho percorso io. Vivi i miei dolori, i miei dubbi, le mie risate. Ognuno ha la propria storia. E solo allora mi potrai giudicare». **Temi: amore, coppia, handicap, dolore, timore, vita, sport, accettazione, crescita.**

EVENTO

25 marzo, Dantedì nel Duomo



Finazzero Flory

Il 25 marzo, inizio del viaggio nell'aldilà della *Divina Commedia*, si celebra in Italia il Dantedì: la Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri.

Per l'occasione, dopo il grande successo di pubblico registrato nel 2021 con Dante in Duomo, la lettura integrale della *Divina Commedia* (con oltre 100 mila contatti raggiunti in presenza e in diretta streaming e tv), sotto la direzione artistica del regista e attore Massimiliano Finazzero Flory, il 25 marzo 2022, alle ore 18.30, Dante tornerà idealmente in Cattedrale con Dantedì in Duomo: un evento speciale dedicato alla sua immortale opera.

Una serata culturale e artistica, con la lettura del XXVI canto dell'*Inferno*, il I del *Purgatorio* e il XXXIII del *Paradiso*, introdotta da un saluto dell'arciprete della Cattedrale mons. Gianantonio Borgonovo. Mons. Marco Ballarini, Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, introdurrà il *Paradiso* con una *lectio magistralis* dedicata all'ultima cantica del poema dantesco. La lettura sarà intervallata da musiche di Johann Sebastian Bach e di Ennio Morricone.

L'evento è accessibile gratuitamente al pubblico, nel rispetto delle norme sanitarie in vigore, previa prenotazione dal sito ufficiale www.duomomilano.it.



Il cardinale Eugenio Tosi, al centro, nel corso di una solenne processione per le vie di Milano nel 1927

storia. Eugenio Tosi, un secolo fa vescovo di Milano Il «cardinale buono», tra Pio XI e il beato Schuster

DI LUCA FRIGERIO

Riposa in buona, e santa, compagnia, il cardinale Eugenio Tosi. La sua tomba nel Duomo di Milano, infatti, è fra quella di due beati, entrambi, come lui, arcivescovi della Chiesa ambrosiana: il cardinale Andrea Ferrari e il cardinale Ildefonso Schuster. Ma proprio l'eccezionale statura di quelle due figure, la loro forte personalità che ha dominato e pervaso i tempi nei quali furono rispettivamente pastori (senza dimenticare l'ambrosiano pontefice, Pio XI), ha per certi versi contribuito a mettere in secondo piano, se non in ombra, l'episcopato del vescovo Eugenio. Che proprio un secolo fa, nel mese di marzo del 1922, veniva chiamato a reggere la cattedra di Ambrogio e Carlo.

Intendiamo: non si vuole dire, manzonianamente, che il cardinal Tosi fu un vaso di coccio in mezzo a vasi di ferro. Sarebbe irrispettoso e soprattutto ingiusto (e di ingiusti giudizi il povero arcivescovo dovette subire diversi, negli ultimi anni della sua vita). Ma di fatto l'episcopato tosciano - di appena sette anni, quindi breve rispetto a quelli di Ferrari e di Schuster - apparve in qualche modo «interlocutorio» già ai contemporanei, mentre la sua memoria fu presto appannata, almeno a livello di storia «ufficiale». Rimanendo invece ben viva, affettuosa persino, in chi il vescovo Eugenio aveva potuto conoscere e apprezzare.

«Il cardinale della bontà»: ecco la definizione che più spesso è scaturita quando si è cercato di «inquadrare» il profilo. Bontà di cuore, che faceva di Tosi un uomo generoso, sempre pronto a dare, fino a privarsi egli stesso. Bontà d'animo, che lo spingeva a vedere in tutti, anche negli «avversari», il fratello in Cristo. Bontà che qualche malfidente scambiava per semplice «bonomia» (o «benaltrismo», si direbbe oggi), e che era invece l'atteggiamento di uno spirito lieto e solare; di chi non fa pesare dall'alto la sua posizione e il

suo ruolo, ma cerca la collaborazione e la condivisione; di chi non si impone, ma cerca di gestire e organizzare attraverso la delega e la fiducia.

Eugenio Tosi era nato a Busto Arsizio il 6 maggio 1864 e venne ordinato prete nel 1887. Mente brillante, dopo essere stato assistente nell'oratorio della sua città (i giovani, del resto, furono sempre al centro delle sue attenzioni) entrò nel Collegio degli oblati missionari di Rho: una scelta pastorale ben motivata, per essere al servizio della Parola, attraverso la predicazione, innanzitutto. E che gli permise di «girare» la terra ambrosiana in lungo e in largo, conoscendone da vicino le comunità, le loro virtù, le loro fatiche. Lo sapeva bene proprio Achille Ratti, che subito, appena salito al soglio pontificio, si rivolse al suo ex allievo, con il quale era sempre rimasto in contatto e che, nel frattempo, era diventato vescovo di Andria, dopo esserlo stato a Squillace. Pio XI, infatti, aveva l'urgenza di trovare il suo stesso sostituto per la diocesi di Milano e gli sembrava che nessuno fosse più adatto



Tosi fu arcivescovo di Milano dal 1922 al 1929

di Eugenio Tosi: glielo scrisse, come si può leggere nelle lettere oggi conservate alla Biblioteca ambrosiana, con un tono che appare al medesimo tempo amichevole e perentorio.

Prima della fine del 1922 Tosi venne creato cardinale, iniziava il suo ministero in tempi difficili, destinati a diventare sempre più complicati: l'eredità di lutti e devastazioni della Grande guerra, che avevano scosso anche il clero ambrosiano; le lotte operaie e le rivendicazioni sociali; la crisi economica e poi finanziaria, con tassi di disoccupazione altissimi; l'attacco degli ambienti anticlericali e massonici; e, soprattutto, l'affermarsi dell'estremismo fascista (nato proprio a Milano), dai gesti intimidatori alla marcia su Roma. L'arcivescovo in tutto ciò cercò sempre di mediare, di smorzare, di far capire, di far vedere il bene in mezzo a tanto male. Gliene derivò una fama di «insicuro». Oltretutto si cominciò a pensare che il cardinal Tosi, forse, non aveva abbastanza polso per una realtà come quella di Milano. E certe sue scelte, di libertà e di confronto, probabilmente furono interpretate come «avventurose», e tacciate di «modernismo».

Fu allora, nel 1926, che a Milano giunse l'abate Schuster come visitatore apostolico. Una visita che si protrasse per mesi e che si concentrò in particolare sulla gestione del Seminario di Venegono, allora in piena trasformazione. La salute già piuttosto compromessa di Eugenio Tosi - era malato di cuore - andò drasticamente peggiorando, e questo impediva al vescovo anche di esercitare la sua ordinaria attività pastorale, fra commenti e osservazioni a volte di poca carità cristiana.

Si spense il 7 gennaio 1929, dopo aver dettato un testamento spirituale che ancor oggi commuove e desta ammirazione. E quando, trent'anni più tardi, venne un papa di nome Giovanni, in tanti fra coloro che erano stati vicini al cardinal Tosi ebbero a dire: «È buono, proprio come fu il vescovo Eugenio».

Alliata racconta la «Collina dei conigli», un romanzo che parla del nostro tempo



Don Paolo Alliata

Appuntamento giovedì 24 marzo, alle 20, nella chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano

Il titolo del romanzo di Richard Adams *La collina dei conigli* indica la destinazione dell'epica avventura di Moscardo e compagni, che verrà affrontata da don Paolo Alliata la sera di giovedì 24 marzo nella chiesa di Santa Maria Incoronata a Milano alle ore 20. Pubblicato nel 1972, dopo lunga ricerca di un editore, il romanzo ottenne uno straordinario successo e varie ristampe e traduzioni in molte lingue.

«In tempi come i nostri può essere un nutrimento prezioso - spiega don Paolo Alliata - i temi che affronta (minaccia di estinzione dovuta all'attività umana, devastazione che costringe a emigrare verso un futuro sconosciuto, desiderio di vita e determinazione a ricominciare, lotta per il potere, schiavitù inconsapevole, potenza e debolezza della parola profetica) ci interpellano da vicino». Per informazioni: www.parcocchiasantamariaincoronata.it.

Marta Valagussa

In libreria

Oratorio, profezia che si rinnova

Il volume *Oratorio. Una profezia che si rinnova* (Centro ambrosiano, 144 pagine, 14 euro) a cura di Pierpaolo Triani nasce da un'occasione di confronto culturale, ma testimonia un processo, e indica un orizzonte. L'occasione è stata la giornata di studio, organizzata dall'Arcidiocesi di Milano, dalla Fom (Fondazione diocesana per gli Oratori milanesi) e dall'Università cattolica, che si è tenuta l'11 novembre scorso a Milano, presso la sede dell'ateneo. Prendendo spunto dal centenario della morte del cardi-

nal Ferrari, il volume a più voci, con autorevoli contributi di Alessandra Carenzio, Luca Bressan, Paola Bignardi, Paolo Alfieri, Rossano Sala e Sergio Tramma, pone al centro il tema dell'attualità pastorale dell'oratorio, compiendo una rilettura del passato, di interpretazione dell'oggi, di sguardo verso il futuro. Per lasciarsi interpellare, investendo sul desiderio di costruire contesti educativi capaci di accogliere le persone, favorire il loro incontro con la proposta cristiana, promuoverne lo sviluppo integrale.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su **Telenova** (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e **alle 17.30 Volti di speranza**. Al termine della programmazione serale, in un orario compreso tra le 23 e le 23.40, *Kyrie, Signore!*, momento quotidiano di preghiera e meditazione con mons. Delpini (anche da lunedì a domenica). **Lunedì 21 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a giovedì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano. **Martedì 22 alle 19.30** *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì),

quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.

Mercoledì 23 alle 9 Udienda generale di papa Francesco; **alle 19.15 TgN** (tutti i giorni dal lunedì al venerdì); **Giovedì 24 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 25 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica) e **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 26 alle 8** *Il Cammino di Dio con l'Uomo* e **alle 13.15** *Soul*. **Domenica 27 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano e **alle 17.30** *Volti di speranza*.

